Mercoledì 2 Marzo 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 53

In Udine, a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il lavoro quaresimale

I Legislatori d'Italia (perchè così volle Matteo Renato Imbriani, e di averlo voluto gli diamo lode) nemmanco ieri lasciarono Montecitorio, sebbene Carnevale co' suoi ultimi lazzi invitasseli a compartecipare alle baldorie ed alle mattie popolari. E oggi, per que' nostri Legislatori, incomincia il *lavoro quaresimale*, che si preannuncia serio assai, forse fecondo di conseguenze gravi.

Difatti sembra che per consenso delle due o più Parti in cui dividesi la Camera, si sia prossimi a sciogliere il problema che nelle ultime settimane si andò maturando. Problema che, intimamente considerato, non sarà soluzione definitiva alle difficoltà finanziarie ed economiche dello Stato e della Nazione, bensì condurrà a chiedere se i presenti Ministri, o nuovi uomini politici, dovranno incaricarsi di essa soluzione.

Più volte esternammo il convincimento che a qualsiasi Ministero si affaccierebbero le difficoltà identiche che impacciarono ed impacciano il Ministero Di Rudinì - Nicotera; più volte abbiam dubitato di quel *segreto* che, con frasi irrisorie, attribuivasi all' on. Luzzatti per sanar le finanze. Però abbiamo reso giustizia ai conati che si fecero e si continua a fare per questo scopo, e così scusiamo la arrendevolezza de' Ministri a certe obbiezioni di oppositori o di amici.

Ma la lotta, che sinora si svolse intorno a pochi schemi di Legge e fu stentatamente vinta dal Governo, si farà più viva e incessante nel periodo del *lavoro quaresimale*. E là strategia di essa è già indovinata, o predetta; persino il punto culminante, decisivo.

Or con le orecchie intronate da quotidiane accuse e censure degli avversari del Ministero, e veggendo già in moto taluni cui balena la speranza di succedere ad esso, quasi ci punge desiderio che presto, assai presto, vengasi ad una soluzione. Ma, siccome il malessere dello Stato origina da circostanze molteplici, per noi col solo mutamento di Ministri non c'è l'àncora di salvezza.

Qualora nel cozzo con le Opposizioni, e ve ne sarebbero due già preparate, oltre quella de' Radicali oppositori perpetui, il Ministero Di Rudinì - Nicotera, avesse a cadere per colpi di coalizione, noi non saremmo minimamente disposti a credere che migliore orizzonte dovesse o potesse aprirsi per la restaurazione finanziaria - economica. Nemmanco coi nomi che già si ripetono, saressimo attratti da fiducia per l'ingegno e la fama de' futuri, o redivivi Statisti. Pur troppo in Italia, come nemmanco in Francia, il che risultò dalla crisi appena testè superata, non abbiamo uomini politici il cui solo nome valga ad esprimere un sistema, un principio, e sia una guarantigia, una speranza certa. Quindi, pur mutati i Ministri, saremmo daccapo con le difficoltà, con le incertezze, e con altre Opposizioni demolitrici.

Questo è il melanconico nostro preludio al *lavoro quaresimale* della Camera. E vorressimo esserci ingannati! Ma non ci è dato illuderci a segno da supporre erronei i dati della nostra esperienza, e i fatti che pur troppo s'affollano a darci ragione.

Ad ogni modo, se la risoluzione del problema avesse a smentire il nostro non lieto pronostico, pochi in Italia più di noi si direbbero contenti. G.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 1 — Pres. FARINI.

Riprendesi la discussione del progetto di legge per gl' infortuni sul lavoro.

Dopo lunga ed importante discussione, vengono respinti gli emendamenti proposti dall'ufficio centrale all'articolo 14; ed approvato l'articolo stesso come sta nel progetto ministeriale con qualche lieve modificazione.

Camera dei Deputati.

Seduta dell'1. — Pres. BIANCHERI.

L'interrogazione Imbriani e Tittoni sulla rinomina del Sindaco di Orte, dà luogo a spiegazioni dell' on. Nicotera, delle quali Tittoni è soddisfatissimo.

Imbriani, non soddisfatto, muterà la sua interrogazione in interpellanza.

Ha quindi luogo la discussione generale sul progetto di legge per estendere le attribuzioni dei giudici conciliatori.

I fallimenti del giorno.

Brescia: Il passivo della ditta Merati Angelo e figlio, della quale annunciammo ieri il fallimento, è di lire 1,300,000 contro un attivo di lire 647,483 07. — Anche a Brescia è fallita un'altra ditta: Cominardi Antonio, fabbricante di carrozze. Attivo lire 28 mila circa; passivo oltre centomila lire.

Anticipazioni sui boni del tesoro.

La Giunta del bilancio, annuente il ministro del Tesoro, autorizzò le Banche a fare anticipazioni sui boni del tesoro settennali, alle stesse condizioni onde si fanno pei boni ordinari.

Chi è il nuovo presidente dei ministri di Francia.

Carneade!... Chi era costui?... esclamerebbe e si domanderebbe, a proposito della soluzione nuovissima data alla crisi, il grosso pubblico francese se ricordasse il capolavoro di Alessandro Manzoni. Però se Emilio Loubet, per la generalità del pubblico è poco più di un Carneade politico, ha già qualche buona nota nella storia parlamentare di Francia ed è tutt'altro che proprio uno sconosciuto.

Il Loubet — è passato anche lui per la sua brava gerarchia politica e ha percorsa tutta la difficile strada da consigliere municipale a sindaco della sua cittadina natale, a consigliere di dipartimento, a deputato, a senatore e anche a ministro. Ed oggi sale l'ultimo gradino, quello della presidenza del Consiglio, cioè no, il penultimo, perchè è anche accessibile lo scanno di capo dello Stato ai... Carneadi di ieri.

Il senatore Emilio Loubet è un uomo, anzi un omenone di statura ordinaria ma di *tournure* piuttosto straordinaria... Pesante, dondolone, cammina sempre col... *chi va piano, va*, ecc. A primo aspetto, per chi nol conosca, ha più l'aria di un buon borghesone, d'una spece di mercante grossista che di uno statista. Ha anche l'espressione buona sebbene sia piuttosto ruvido di carattere.

L'attuale nuovissimo presidente del Consiglio è nato a Marsanne, Comunello del dipartimento della Drôme, il 31 dicembre 1838. Egli ha quindi 54 anni. Politicamente ha *debuttato* come consigliere municipale di Montelimar; però la sua vera entrata nella politica non la fece che nel 1876. Prima d'allora aveva fatto l'avvocato e con fortuna.

Sotto il regime imperiale passava per *libèral*, come allora chiamavano i repubblicani moderati, per distinguerli dai rivoluzionari alla Rochefort. E repubblicano moderato rimase anche dopo il 1870, ed è tale, può dirsi, anche oggi. Fu eletto la prima volta deputato nel 1876, riuscendo a battere un bonapartista sino ad ora invincibile, il Lacroix Saint-Pierre. Fu rieletto nel 1877 e nel 1881, nel quale anno sostenne i Gabinetti di Gambetta e di Ferry, votando contro la separazione della Chiesa dallo Stato ed in favore dei crediti per la Tunisia e pel Tonkino. Nel 1885 fu eletto senatore, ed anche al Lussemburgo andò a sedere nella Sinistra moderata.

Si ricorda che nel 1887, quando il generale Boulanger, allora ministro della guerra, si recò nella Drôme, il senatore Loubet gli fece un saluto calorosissimo alludendo anche alla punizione che due giorni prima Boulanger aveva inflitta al generale Saussier, l'attuale governatore generale delle truppe parigine.

Loubet fece la sua prima e, sino a ieri, unica prova come ministro, prendendo nel dicembre 1887 il portafoglio dei lavori pubblici nel primo Gabinetto Tirard. Più tardi il Floquet, che costituiva il famoso Gabinetto quasi radicale sulle rovine del Tirard, gli offerse ancora un portafoglio, ma Loubet se ne schermì, dicendo che non approvava il programma revisionista che era il cardine della politica del Floquet.... d'allora.

Dopo, di Loubet, più nessuno parlò sino a questi giorni.

Oggi — apparentemente almeno — il Governo della Repubblica francese è presieduto dal senatore Emilio Loubet. Il nuovo Gabinetto però, colla conservazione di Bourgeois e Freycinet e coll'aggiunta di altri ministri dello stesso colore, tende ad una linea politica piuttosto radicale. E' quindi ragionevole il chiedersi come si concilierà questa linea coi non mai interrotti principii di moderazione professati dall'attuale presidente del Consiglio. La risposta è chiara: o il Loubet farà l'evoluzione... e si accontenterà di essere solo *pro forma* il condottiero politico; o i Bourgeois, i Freycinet ed i Ribot, alla stessa guisa che sono riusciti a sbarazzarsi di un colosso come Constans, che era il maggior elemento moderato del passato Gabinetto, si sbarazzeranno di Loubet sempre quando parrà loro opportuno.

E con quanta minor difficoltà!

Una comitiva di milionari americani in viaggio.

Il 28 deve essere arrivata all'Havre una comitiva di 50 fra signore e signori americani, tutti ricchissimi — ed americano ricchissimo vuol dire arcimilionario — che si sono uniti in comitiva per fare una corsa in Europa.

Il 20 febbraio sono partiti da New-York con un piroscafo della *Transatlantic* noleggiato per conto loro.

All'Havre è già pronto per questa comitiva un treno riservato: un modello di treno fornito dalla compagnia Internazionale dei vagoni - letti e dei grandi espressi Europei.

In questo treno si trovano grandi sale per passarvi la giornata: cabine speciali per ogni viaggiatore; stanzini per *toillette*; grande sala da pranzo.

Viaggiano nel treno due notissimi cuochi francesi.

In questo treno che rimane a disposizione della comitiva fino al 21 maggio essi viaggeranno quasi tutta l'Europa. Già tutte le direzioni delle linee ferroviarie hanno ricevuto l'annunzio, e hanno preso le opportune disposizioni per il giorno e le ore in cui sono già fissati l'arrivo e la partenza del treno.

Dall'Havre la comitiva si recherà a Marsiglia, a Cannes, a Nizza, a Mentone, e verrà in Italia per la Riviera di ponente. Da Genova, il 12 marzo a Pisa; di là andranno a Napoli, visiteranno Pompei, Capri, Sorrento, Castellamare; il 17 marzo saranno a Roma.

La notte del 24 marzo il treno speciale partirà da Roma e arriverà la mattina a Firenze. Di qui a Milano, ai laghi, nella Svizzera.

Dalla Svizzera torneranno a Milano: poi a Venezia, da cui a Trieste per Udine, in Austria, in Ungheria, in Serbia, in Germania, nel Belgio, in Olanda, ove s'imbarcheranno per l'Inghilterra.

Il viaggio in Europa durerà 96 giorni: il viaggio da New-York in Europa, la visita nelle principali città d'Europa, e il viaggio di ritorno a New York, saranno compiuti dalla comitiva in 114 giorni.

La comitiva è accompagnata da camerieri, che parlano tutte le lingue, e in ogni città serviranno d'interpreti e di guida ai viaggiatori.

Sebbene nel loro treno speciale abbiano un magnifico *restaurant* e attivi cuochi, nelle principali città prenderanno dimora nei primi alberghi.

Perchè S. M. il Re non andrà a Londra.

Malgrado l'affermazione di un organo ufficioso che S. M. il Re andrebbe in Inghilterra nella ventura primavera, l'idea di un tale viaggio è stata assolutamente abbandonata da S. M.

E la ragione è questa.

Il Re, che si preoccupa moltissimo delle condizioni economiche del paese e del cattivo stato delle finanze dello Stato non intende che si facciano delle spese di lusso e di parata.

Un viaggio in Inghilterra richiederebbe una spesa non indifferente e necessiterebbe la restituzione delle visite, ciò che cagionerebbe altre spese per ricevimenti e feste.

Il Re dunque non andrà nè in Inghilterra, nè in altri paesi all'estero.

La giustizia del popolo.

Telegrafano da New-York che due giorni fa a Marshfeld nel Missouri, certo Cullen annegò un ragazzetto da lui adottato, perchè questi (così ha asserito egli per scusarsi) sarebbe stato un erede a detrimento degli altri figli.

Il delitto commosse talmente la popolazione che sabato a sera la plebaglia assembratasi davanti la prigione ne abbattè le porte trascinando Cullen nella strada dove impicollo.

Quattrocento sessantamila minatori in sciopero.

Il Consiglio dell'Associazione fra i minatori d'Inghilterra ha deciso la cessazione dal lavoro in 5 miniere carbonifere.

Stimasi che 460 mila minatori cesseranno di lavorare il 12 marzo.

Lo sciopero durerà una settimana.

Generale russo precipitato da un terzo piano.

A San Remo, il conte Wielhorsky, generale ed ex-ministro della guerra russo, mentre passava dall'ascensore al pianerottolo del terzo piano nell'Hotel Belle-Vue, posto un piede in fallo, precipitò nel vuoto rimanendo cadavere sull'istante.

Pescatori di foche, morti gelati.

S. Gio. di Terranova, 1. Sabato scorso 200 pescatori di foche, furono sorpresi da un uragano di neve in alto mare. Tredici morirono assiderati, 150 non sono ancora ritrovati. Temesi che sieno morti gelati.

La morte di un prode.

Il generale Bordone, ex capo di Stato Maggiore di Garibaldi, è morto.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 46

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

PARTE SECONDA

Burgand uscì.

Egli era contento che Teresa avesse accettata la dilazione propostale, perchè gli pareva che tutto non fosse con ciò perduto e di poter conservare una speranza. Gli restava di tentare per altra via.

E ci si mise tosto.

Si trattava nullameno, che di pregare Filippo di Montalais perchè insistesse con tutta la sua facondia presso Teresa affine di indurla ad accettar l'idea del matrimonio con Carlo Blanc.

Agli occhi di Burgand, Filippo non era un giovane come gli altri; ma il capo della famiglia, colui che rimpiazzava il posto abbandonato dalla defunta contessa Alice, e il quale aveva ereditato dalla madre tutta la sua influenza, la sua autorità.

Alla compianta donna egli sarebbe certamente andato a domandar pareri e consigli; e poichè ella non era più, si rivolgeva al figlio.

Pareva una cosa tanto semplice, tanto naturale, al vecchio legionario!

Ed appunto per recarsi in cerca di Filippo, era uscito lasciando la figlia sola.

Il giovine conte non era lontano.

Appena alzatosi egli era venuto gi ronzare intorno alla casa del fattore, non osando entrarvi, malgrado l'intenso desiderio di conoscere ciò che nell'interno accadeva.

Maddalena gli aveva narrato che Teresa, il dì prima, chiese al padre di aspettare il mattino per favellare del progetto di matrimonio e, ansioso, domandava a sè stesso:

— Che dirà?... Che rispose, anzi?... Probabile che accetti... Chi sa?! ella amava, senza dubbio, questo Carlo Blanc, ed era per lui che talvolta piangeva in silenzio e fantasticava ed era triste...

« Ma che importa a me? che diritto, che ragione ho io di preoccuparmene?

« Le son cose che non mi risguardano.

« Ch'essa lo ami o no, a me non deve interessare... Io non l'amo, io... almeno, di amore non l'amo...

Ma perchè trasaliva a questo pensiero, ed un fremito gli correa tutta la persona?

Perchè la visione di Teresa, bella e seducente, facea sì che più rapido gli battesse il cuore?..

Fu durante un tal monologo che papà Burgand si accorse di Filippo.

Questi aveva già veduto il fattore, e gli veniva incontro, pieno di trepidanza e di angoscia, interrogandolo con lo sguardo, cercando di scoprire sul di lui volto un segno di gioia o di tristezza, che lo guidasse nell'intravedere la risposta data da Teresa.

— Signor Filippo — lo apostrofò il vecchio soldato, carcavo proprio di lei. Sono fortunato di trovarla così a proposito. Ho da parlarle. Ha un momento di tempo?

— Sono a vostra disposizione, papà Burgand... Di che si tratta?

— Di Teresa. Quella ragazza m'inquieta. Ma restiamo in questo viale, dov'ella non ci può scorgere... Non vorrei sapesse che noi parliamo assieme...

Filippo non sapeva come nascondere la sua curiosità.

— Dite su, dunque, papà Burgand. Che v'è di nuovo?

— Ella rifiuta di sposare Carlo Blanc. Che ne dice?

— Tanto meglio!

— Come?

L'esclamazione di Filippo sbalordiva e insospettiva a buon diritto il vecchio. Egli si fermò bruscamente, rivolgendo al giovane conte uno sguardo scrutatore; ma quegli d'improvviso, diede in uno scoppio di risa così franco e prolungato e comunicativo, che il brav'uomo rise anch'egli senza saperne la cagione, e come uno scimmiotto, per usare una espressione a lui prediletta.

Ogni cosa, però, ha un termine: anche il ridere.

Filippo cessò pel primo, sorpreso e del suo prorompere e del sentirsi ora così lieto, così leggiero, mentre un istante prima era d'una tristezza strana e invincibile.

— Scusate, papà Burgand — cercò infine di scusarsi. — Ho detto: tanto meglio! e ancora mi domando perchè m'usciva dalle labbra una tal frase, che esprime l'opposto di quel ch'io pensavo... già... sicuramente...

« Ma dunque, Teresa non vuol saperne di maritarsi?

— Intendiamoci: con Carlo, no.

— Ah!... E che ragioni adduce?

— La signorina non ama Carlo: ecco una ragione per lei sufficente.

— Per voi no, a quanto sembra?

— Diavolo! forsechè v'ha bisogno di tanto amore per maritarsi?... L'amore viene da sè, col tempo...

Filippo divenne serio, d'un tratto.

— Non sono della vostra opinione, papà Burgand. Senza reciproco amore non vi può essere una perfetta e felice unione... Che direste voi se Teresa fosse più tardi infelice?...

— Non voglio nemmeno io, questo... Preferisco qualunque cosa, piuttosto. Ma con Carlo nol sarebbe. Egli ne è invaghito pazzamente.

« Ad ogni modo, ciò che vi è di sicuro per adesso è questo: che rispose con deciso rifiuto alla proposta.

« Tutto quello che ho potuto ottenere, si è ch'ella rifletterebbe durante tre giorni per vedere se ha torto o ragione di non volere Carlo.

— E voi trovate ch'ella ha torto?

— Ben inteso. Pertanto, ho calcolato su lei...

— Per che fare? — lo interruppe Filippo.

— Per procurare di convincerla... per farle mutar decisione...

« A lei mi rivolgo colla medesima confidenza che lo avrei fatto con sua madre, signor Filippo: poichè in Lei vedo il giovane serio, capace di dare un consiglio, e che vuol bene alla mia famiglia...

« In circostanza come questa, sua madre mi avrebbe certamente aiutato..

Filippo cadeva dalle nuvole.

— Insomma, voi volete ch'io consigli a Teresa di maritarsi... e con uno pel quale, sembra, ella non sente affetto... un matrimonio che le ripugna ecco...

— Non dico questo, signor Filippo... Ma lei sa parlare meglio di me, lei; fors'anco riescirà a farle dire... non so nemmeno io cosa, perchè mi pare che ella rifiuti con una vivacità che nasconde qualche ragione più forte di quella esposta...

« Ecco, ella dovrebbe cercar di sapere qual sia la ragione vera..

« Teresa ha una confidenza grandissima, assoluta in lei... Farà quanto le dirà, ne sono sicuro... Poi, Maddalena, potrebbe anche aiutarla in questo...

(Continua)

QUARESIMA

Duetto d'occasione per moglie e marito.

Moglie.

Si è mai inteso di peggio? Rifiutarmi i denari da pagar la sarta! Già mio marito non ha mai pecato di soverchia gentilezza; ma a questo punto non era arrivato mai. E ancora, se avessi voluto andarci io a questo ballo dei Santelia; ma no, non ho neppur aperto bocca. Ai balli c'è gusto fin che si è ragazze; si hanno tante illusioni allora, tanti bei sogni bianchi che turbinano con noi sotto la luce del gas, che ondeggiano assieme a noi al ritmo vellutato della mazurca, come i lembi trasparenti dei nostri abiti di trina; ma una volta preso marito, per una donna che non sia civetta, il gusto dei balli finisce subito. Io, dunque, non ci pensavo neppure; è stato lui a dirmi che avremmo potuto andarci e che era una scortesia non accettar l'invito, che il padrone di casa, il signor Santelia, era anche un uomo «influente» alla Camera di commercio, e che so io... Io to', per non parer di non curarmi dei suoi affari e sapendo bene che se avessi detto di no, al primo affare che gli fosse andato male, la colpa sarebbe stata certo mia, per causa di questo famoso rifiuto, ho detto di sì e naturalmente ho dovuto pensare all'abbigliamento. E non mica che mi sia messa in grandi spese; sì davvero! Io, povera sciocca, ho avuto sempre il torto di pensar prima di tutto all'economia, di cercar di far di due quattro; anche stavolta ho fatto il puro necessario quello di cui non si poteva a meno. Ho tolto dall'armadio un abito che m'ero fatto quattro anni fa, per andar alle nozze di mia cugina, e poi m'ero ammalata e non avevo potuto andarci; fresco ancora sì, ma bisogna pure riammodernarlo; c'erano le spalle larghe due metri, la vita corta, e la gonnella poi, liscia davanti e di dietro in un modo! Roba di quattro anni fa, insomma. Gli uomini non le capiscono queste cose; sanno ben fare mille osservazioni se non ci mostriamo abbastanza eleganti, quando ci fanno l'alto onore di darci il braccio; ma che l'eleganza costi, che quei mille nonnulla, il gruppo di piume che freme in mezzo ai capelli, la sciarpa di garza che ammorbidisce colla sua trasparenza le linee della persona, il nastro stretto alla vita, che allunga così graziosamente il busto, che tutto ciò non si può aver per nulla, e che non c'è mercante che si risolva a darceli per i nostri belli occhi, ah ecco quello che questi signori non vogliono capire! Ed ecco perchè mio marito, invece di darmi i denari, ha preso un'aria olimpica da Giove corrucciato, per farmi una predica sull'economia. L'economia? A me? Che si guardi un po' lui, piuttosto. Certo per questa famosa festa ha speso più lui di me. Tutta la notte in sala da giuoco, e ha perduto... Dice che quando s'è accorto di perder troppo è venuto da me a dirmi se volevo tornar a casa, e che io non ho voluto, e per questo ha dovuto accordar la rivincita, e che so io... Domando io se dovevo lasciar in asso il cavaliere Morati che m'aveva impegnata per il *cotillon*. Io non ci tengo al ballo, ma non voglio far sconvenienze, neppur per le sue rivincite.

E poi, cosa mai! Se non cominciava a giuocare non sarebbe stato obbligato a continuare. Ce ne son tanti di mariti che non ballano, e che girano un po' per le sale, a far conversazione, magari al *buffet*; almeno non costa nulla. Ma signor no! Lui doveva stare proprio nella sala da giuoco; e lo so bene io il perchè! Oh, se lo so!

Quella smorfiosa della Signora Santelia, che colla scusa dei doveri di padrona di casa lasciava ogni tanto la sala da ballo, per andar «da quei signori»; una vera vergogna, una donna che non è più giovane, andar a far la civetta, sola con tutti quegli uomini. Ed è certo per lei, per darsi l'aria di gran signore ai suoi occhi, che il mio signor marito s'è divertito a gettar i denari sul tavolo verde... E dir che sono dipinti, quegli occhi! Ma se hanno ragione quelle là; le sciocche siamo noi che ci ostiniamo ad essere ammodo. Intanto la signora Santelia dà balli, e per quanto dica mio marito sull'influenza del signor Santelia alla Camera di commercio, quel povero vecchietto, colla sua testa di coniglio spaurito, non m'ha proprio l'aria di essersela acquistata lui, l'influenza... Non importa; intanto tutti gli uomini fanno la corte alla signora Santelia... Ah, era ben vestita lei! Non mica un vestito riammodernato, vi pare? Un abito di *peluche* e moerro rosa, venuto fresco fresco da Parigi; e se suo marito non vorrà pagarlo, lei non sarà imbarazzata a trovar i denari; e ancora sarà la gran brava donna che sa far economia... Uh, se non verebbe voglia! Già è che quando non si è nate per queste cose, non ci si è nate, ecco; ma per quel che meriterebbe mio marito... Andarmi a rifiutare i denari per la sarta... S'è mai intesa una cosa simile?

. . . .

Marito.

Ah, se non sono così, non mi capitano! Una bella improvvisata ho avuto questa mattina! Vorrei sapere chi è quel citrullo di poeta che ha parlato delle gioie del matrimonio, e metterlo per una decina di giorni al mio posto; gli passerebbe presto il gusto, dopo che avesse provato ad accontentar mia moglie! Perchè la mia signora ha una tattica speciale, lei non desidera nulla, lei non domanda nulla, lei sta sempre zitta; salvo poi a metter su tanto di muso se per caso non indovinate tutti i suoi capricci.

Otto giorni fa, per esempio, è venuto questo famoso invito dei Santelia; io, per me non ci sarei andato di certo; si può immaginar che seduzioni può aver per me l'idea di star alzato tutta la notte, a portar intorno i miei sbadigli in mezzo agli strascichi delle signore che vi si attorcigliano alle gambe, come tante biscie, e a farsi schiacciare contro il muro da quei dannati walzer che allargano sempre i loro giri slanciati senza curarsi dei calli del prossimo! Ma Dio mio! Vedevo mia moglie che stava zitta, col viso chinato sulla sua tazza di caffè, e capivo bene quel che voleva dire quel silenzio, se rifiutavo; un mese di malumori e di dispetti, colazioni condite da sospiri, da descrizioni interminabili degli abbigliamenti delle altre signore, da sorriselti ironici, da pose da vittima rassegnata. E per questo (che mi fossi morsicato la lingua!) m'è venuto l'idea di dirle: «Se andassimo?» Lei non voleva poverina! Faceva la commedia dei rifiuti, ha voluto che la pregassi, diceva che avremmo speso troppo; poi, ha veduto ch'io non parlavo più, s'è risolta improvvisamente.

— Potrei mettermi l'abito che mi son fatta per le nozze della Bice...

Io, to', ho creduto che mi dicesse davvero. Figuratevi! un abito mai adoperato che mi era costato un occhio della testa, fatto da poco... Saranno due anni e mezzo, tre al più. Se fossero dieci anni non dico; ma il sellino e le spalle alte le usano già non so da quanto tempo; come mai potevo pensare io, che per riammodernarlo bisognasse spendere più che per comperarne uno nuovo? Eppure, sissignori; è proprio questo che è venuta a dirmi mia moglie, colla sua flemma stamattina, primo giorno di quaresima. Stavo ancora dormendo quando mi sento toccar la spalla.

— Eh? Che c'è? domando ancora mezzo stornito dal sonno.

— Eh, niente, c'è la sarta per quel conticino! Caro il mio conticino! Fra nastri, bottoni, stecche di balena, passamanterie, tutte maledette cianciafruscole buone da buttar fuori dalla finestra, c'era di che pagare il fornaio per due mesi. E perchè sono andato in collera, la signora ha avuto il coraggio di rimproverarmi i denari che ho speso in sala da giuoco... Come se li avessi spesi per mio divertimento!

Domando io che cosa dovevo fare mentre lei si divertiva a ballar con gli altri, a sentir quel mormorio continuo di «Bella!» «Cara!» che gli scapoli sfacciatamente gettano in viso alle donne, caldo come il loro fiato acceso dai vini del «buffet» e che alle donne piace tanto... La bella figura che ci fa il marito a star lì a sentire! Dice che potevo andare al «buffet»; proprio una bella cosa, star là tutta la notte, come se fossi venuto alla festa per cavarmi la fame. Ma per lei, purchè non dicano male di lei, e che ci siano i denar iper pagare i suoi vestiti, perchè lei possa fare la civetta con quel donnaiuolo sfrontato del cavaliere Moroli.

Perchè è stato per lui che la mia gentilissima signora non ha voluto lasciare il ballo, quando sono andato a pregarla di andare a casa, per non essere costretto a prender ancora danari; aveva ballato con lui la quadriglia, ha ballato con lui due balli di giro, e come passavano davanti la porta della sala da giuoco, vedevo staccar sul fondo infiammato della sala da ballo due ombre scure strette languidamente... E non gli bastava ancora; ha voluto il «cotillon»; e lei non ha voluto mancare alle convenienze... Te le darò io le convenienze, civetta! E ancora se fosse un uomo bello e giovane. Ma che! deve aver quarantacinque anni almeno e con quel modo di tener la persona così rigida, come se avesse inghiottito il manico della scopa, scommetterei che porta il busto... Ma non importa. Il signor cavaliere è un don Giovanni, il signor cavaliere è diviso da sua moglie, il signor cavaliere ha avuto quattro duelli ed è pieno di debiti, e quindi tutte le donne sono ai suoi piedi a cominciar dalla mia degnissima consorte. Ma ha ragione lui viva la sua faccia! Noi paghiamo i vestiti, perchè lui faccia la corte alle nostre mogli; e a lui non nascerà mai di essere svegliato per un'improvvisata del genere di quella di stamattina come avviene agli uomini troppo buoni, morigerati e amanti della casa.

Ah, se non sono così, non mi capitano!

Cronaca Provinciale.

La vita a Pordenone.

Pordenone, 1 marzo.

Sabato sera il Consiglio della Società Operaia nominò il nuovo Presidente nella persona dell'egregio signor Giovanni Marcolini di Antonio.

Confermò l'attivo Vice Presidente signor Pietro Tomasella ed i Direttori signori Daniotti, Seremin, e Piva Giorgio. Persone che non vi ha dubbio, sapranno tener alto l'onore del sodalizio.

Domenica vi fu assemblea alla Banca di Pordenone. Assai numeroso il concorso di azionisti. Nientemeno che 600 vi intervennero; erano 531 le azioni rappresentate. Il Dividendo sarà con interesse di 7 0/0 per azione. Venne modificato l'art. 29 dello Statuto Sociale sul fondo di riserva. Nelle cariche vennero confermati il signor Luciano Galvani e Carlo Beltrame, a sindaci, i sig. avvocati Guarnieri, A. Faelli, Federico Marsilio.

— Il Professore Pietro Sbarbaro indisposto non potrà tenere la sua conferenza prima di sabato. B.

Bambino annegato.

Verso le 4 pomeridiane del 27 febbraio, il bambino Pittin Giovanni di Giovanni e di Della Pietra Margherita, di mesi 26, della frazione di Entrampo in comune di Ovaro, trovandosi fuori della propria abitazione ed allontanatosi dalla stessa, cadeva in una buca d'acqua dove poco dopo fu rinvenuto cadavere.

Era l'unico figlio de' sventurati suoi genitori; e il medico del luogo escluse che vi sia stata in essi trascuratezza.

Sfracellato la testa.

Il bracciante Bulfon Domenico che trovavasi a lavorare sulla strada ferrata nella località Riobarbaro presso Moggio, veniva colpito il 27 febbraio alla testa da un sasso staccatosi dal soprastante monte, e rimaneva all'istante cadavere.

Decesso.

Da Palmanova ricevemmo l'annunzio che nel 29 febbraio, allranta da lunga e penosa malattia, rassegnata e serena, spirava *Italia Cosmi - Piai* di anni 43.

Ieri, 1 marzo ore 4 le si fecero i funerali.

Alla madre Anna Buri-Cosmi, al marito Nicolò Piai, ed ai figli Giuseppe, Gino, Italo, le nostre condoglianze.

Ringraziamento.

Nella luttuosa circostanza della morte della ottima signora *Rosa Virginia Armellini fu Girolamo*, che dopo lunga e penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione, spirava ieri munita di tutti i conforti religiosi, la Famiglia Armellini con nobile atto di carità consegnò alla Presidenza di questa Congregazione di Carità L. 200 perchè venissero distribuite ai poveri del Comune. Valga questo atto pietoso di beneficenza a lenire in parte il dolore della generosa famiglia, e nello stesso tempo a suffragare l'anima benedetta della amata defunta.

La Congregazione mentre con tutta sollecitudine disporrà della elargizione, giusta la volontà dei donatori, presenta all'intiera famiglia i ben dovuti sensi di omaggio, di gratitudine e di ringraziamento.

Tarcento, 1 marzo 1892.

Il Presidente della Congregazione di Carità
Odorico Michelesio

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 2 Marzo 1892 —

	1 Marzo 12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	2 Marzo 8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	10.6	10.8	8	11.5	5.2	7.5	7.	4.5
Pressione atmosferica	745.	744.	743	—	—	—	741.	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24 h								
Stato del cielo	Vario.							

NOTE. Tempo vario piovoso.

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole: leva ore di Roma 6.34; tramonta » 5.43; Passa al meridiano :12.9.0; Fenomeni importanti

Luna: leva ore 8.22 m; tramonta ore 10.15 s; età giorni 3.3; Fase

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. — 6° 55' 10"

Cucina economica.

Durante il mese di febbraio decorso, la Cucina economica, somministrò in complesso 11299 razioni di minestra; 6541 di pane; 188 di carne; 488 di vino; 129 di formaggio, 1178 di verdura e 5 di brodo. In totale, razioni 19828.

Ad Emilio Lestani

si resero jeri modeste onoranze funebri. Seguivano il feretro tutti i compagni suoi di lavoro nella redazione della *Patria del Friuli*, il Direttore Don Giovanni Del Negro ed un redattore del *Cittadino Italiano*; gli avvocati Girardini Giuseppe assessore municipale e cav. Giuseppe Malisani; il prof. Petronio ed uno stuolo di amici dell'estinto, e tutti gli operai delle Tipografie Del Bianco e *Cooperativa*.

Il feretro fu calato nel tumulo della famiglia Biasutti — per generosa concessione del cav. dott. Pietro Biasutti, estimatore dell'ingegno del povero Emilio.

Il professor Petronio, vice-direttore della Scuola tecnica di Cividale improvvisò nobilissime parole in memoria dell'estinto, ricordandone i meriti dell'ingegno e del cuore.

A tutti quei pietosi che seguirono il feretro, al prof. Petronio che disse l'estremo addio, al cav. Biasutti — anche in nome della famiglia desolata — vivissime grazie.

Per gli elettori politici, commerciali ed amministrative.

Eseguita la compilazione delle liste elettorali politiche, commerciali ed amministrative, si avverte che le medesime trovansi depositate a libera ispezione presso Ufficio Municipale, sezione di Stato Civile ed Anagrafe e che gli eventuali reclami contro le due prime (politiche e commerciali) dovranno prodursi entro il giorno 15 corr.

I reclami poi contro le liste amministrative, dovranno essere proposti alla Giunta Provinciale Amministrativa non più tardi del 31 marzo corr.

Società Impiegati Civili.

Iersera la nostra simpatica Società Impiegati Civili ha dato il terzo trattenimento danzante. Gli accorrenti furono meno numerosi degli scorsi Giovedì, ma il brio e l'allegria regnarono sovrani sino alla fine. Quasi tutte le signorine vestivano in bianco, le signore in nero. Cito p. es. una toilette da ballo in faille nero e raso giallo, un vero *bombon* portato da una bella e sempre elegante signora, ed un vestito a forma di camicia da uomo indossato da una vezzosissima ed altrettanto simpatica signorina.

Lodi sincere vanno tributate a quei volonterosi signori che, per beneficare si assunsero il compito di far da venditori al banco del *buffet* ed a quelle signore e signorine che rinunciando al divertimento con rara costanza stettero tutte tre le sere alla vendita dei dolci e dei liquori, privando tutti della loro desiderata e gratiissima compagnia.

Un po' di «baruffa»

pare che si abbia nella Società degli impiegati civili. Venne distribuita una scheda per le elezioni, preceduta da una serie di *Visto, considerato* e *ritenuto*. Ne riferiamo uno: ritenuto che il consiglio sia da modificare radicalmente... ecc. si propone ecc.

Tempeste in vista.

Il *New York Herald* annuncia una tempesta imminente sulle coste di Francia e di Inghilterra.

In Tribunale.

Lodolo Carlo, G. Batta, Giovanni e Lodolo Antonio fratelli di Luigi, abitanti in Laipacco, frazione di Udine, detenuti per oltraggi, vennero condannati a giorni 45 di reclusione ciascuno ed il Lodolo Carlo alla multa di L. 50; in solido nelle spese del processo.

Predan Michiele di Grimacco, detenuto per furto: condannato alla reclusione per giorni 25, alla multa di L. 97, nelle spese e danni.

Bernardis Assunta, detenuta per furto, condannata ad anni 2 e mesi 4 di reclusione con 8 mesi e giorni 10 di segregazione cellulare continua, nei danni e nelle spese.

Conti Erminio, detenuto per furto: condannato alla reclusione per 20 giorni, nei danni e spese.

Pacassi Luigi detenuto per oltraggi; condannato alla reclusione per giorni 50 ed alla multa di L. 80.

Sottoscrizione iniziata

dal Sindaco di Udine, per soccorso alle famiglie dei fratelli Iseppi, danneggiati dall'incendio del giorno 25 febbraio 1892 che distrusse totalmente la loro casa:

Elio Morpurgo lire 20, Piero Bonini 5. Umberto Caratti 5, Antonio Measso 5. A. Di Trento 5. avv. Valentinis 5, G. B. Antonini 5, Giovanni Marcovich 5, Giuseppe Girardini 5, Ballini Federico 2, Braidotti Federico 2, Puppati Girolamo 2, Pascoli Valentino 2, Giuseppe Minoretti 20, Roascio 2. Sabbadini 2, Milanese 2. Occhialini 1. Pittana 1. Pirona 1, N. N. 1, Cantarutti Luigi 1, Cominotti 1.50, Gonazo 2, Fantini 2, N. N. 1, N. N. 2, Zampieri Giuseppe 1, Della Stua Pio 1, Vistà Eugenio 1, Schiavi Pietro 2, Ducco di Sbruglio 10, Colloredo Montalbano 10, Morelli de Rossi 10, Antonio dal Torso 5, Giuseppe Salvadori 3, Rizzani Leonardo e fratello 5, Marco Dabalà 5.

Totale L. 160.50. (Continua)

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie per la morte:

di *Pecile Giuseppe*

Belgrado co. Orazio	L. 1.—
Canciani Ing. Vincenzo	» 2.—
Tellini Fratelli	» 1.—
Montagnacco Sebastiano	» 1.—
Modolo Pio Italico	» 1.—

Le offerte si ricevono all'Ufficio della Congregazione di Carità ed alla libreria Gambierasi.

Il corso delle monete a Udine.

Fiorini 2.20,60 — Marchi 1.27,60 — Napoleoni 20.60

Camera di Commercio di Udine.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di febbraio 1892

alla Stagionatura.

Greggie	Colli N.	46	K.	3815
Trame	» »	9	»	745
Totale	» »	55	»	4560

all'Assaggio.

Greggie	N.	130
Lavorate	»	8
	»	—
Totale	»	138

Ringraziamento.

Le famiglie Roselli e De Tonj si sentono in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi che col loro intervento ai funerali od in qualsiasi altro modo vollero onorare la memoria della loro amatissima estinta *Caterina Roselli nata De Tonj*, e chiedono di essere compatiti se nell'acerbità del dolore fossero incorsi in qualche ommissione.

CARNOVALE

L'ultima notte di carnevale.

Grande *viavai* di gente per la città durante tutta la scorsa notte. Al teatro Nazionale, al Cecchini, al Pomo d'oro, si salutò degnamente la partenza del Carnovale sognando ormai il suo ritorno.

A Biagio Pecile
in morte del Padre suo.

Carissimo cugino,

E tu pure fosti colpito dalla sventura, da tremenda, irreparabile sventura! L'ottimo tuo padre, l'amatissimo zio, ci è mancato. — Egli, un cuor d'oro, così ricco e prodigo di affetti; Egli, l'uomo tanto desioso della pace e concordia delle nostre famiglie... ed oggi egli ci manca.

Mai ho sentito così viva ed intensa l'amicizia che a te mi lega; perchè lo strazio dell'animo tuo si ripercuote pur nel mio cuore. Oh ottimo Biagio! vorrei tante cose dirti per cercar di confortarti... Ma come e dove trovar le parole? La commozione m'impedisce ogni pensiero.

Ma nò: il padre tuo non è morto. Egli vive. Vive nel nostro cuore, vive nel cuore dei parenti, degli amici, di quanti lo conoscevano, perchè a tutti egli faceva del bene approffittando e cercando ogni occasione; Egli vive della vita immortale: è con la santa donna di tua madre veglia su te, sulla buona moglie tua, su quell'angiolo di tuo figlio... Egli veglia su tutti voi. Coraggio e forza d'animo egli saprà inspirarti affinchè tu possa compiere il sacro dovere che t'incombe: di lavorare per la famiglia, per l'amato tuo angioletto, il quale crescerà certo degno del venerato nome di tuo padre che in lui rivivera...

Addio buon amico, coraggio!

L'aff.o R. L.

Al sorgere il primo marzo, tramontava un'esistenza carissima, moriva

Giuseppe Pecile;

uomo adorno di tante e tali virtù famigliari e cittadine, che a descriverle vorebbe penna maestra, spazio grande.

Marito idolatra della sua ottima donna l'accompagnò col cuore nel sepolcro e mai dimenticò la benedetta memoria sua; padre sommamente affezionato ai figli suoi, li educò ad immagine sua; cittadino integerrimo, nei negozi suoi giusto, lealissimo; patriota di stampo vecchio, affigliato, sotto l'Austriaco dominio, al Comitato Nazionale, lo servì con fede e vita, sempre benedicendo l'agognata libertà della Patria. — Momenti pericolosi mai turbarono quell'anima candida; nel suo magazzino si stampavano i proclami e gli ordini del Comitato; era lui che scriveva i falsi passaporti coi quali transitava per oltre Ticicino e Mincio gran parte della nostra gioventù che correva a prendere il fucile per la Guerra Nazionale. — A nessuna fatica a nessuna spesa mai si ascose, ilare sempre con i compagni di fede, dava la nota armonica nel concerto del patriotico lavoro.

Oh come si spengono immaturamente uomini che onoravano la natia Città. Iddio faccia che l'odierna gioventù modelli i suoi atti allo specchio della vita di Giuseppe Pecile.

Un addolorato parente.

Ieri spirava uno dei rari uomini nati a dimostrare che la virtù non è vuota parola.

Nelle religione del bene visse e morì

Giuseppe Pecile.

Non ebbe la fiacca bontà di chi non nuoce, ma la bontà forte ed attiva di chi opera il bene, sapendo, e nel bene si esalta, la bontà che sale dalla delicatezza quasi femminea del sentimento alla grandezza virile del sacrificio eroico.

Nella vita travagliata spesso da infermità fisiche, da sventure domestiche, Egli trovò nell'amore, suprema virtù, la forza di superare e dissimulare i dolori. E visse amando e beneficando, nè cercò nè volle ricompense mai: tra la famiglia, gli amici e gli sventurati divise gli affetti dell'anima grande. Nessuno gli si accostò che non riportasse la gratitudine per un aiuto, per un conforto, per un servigio prima offerti che chiesti; nessuno Lo vide che non risentisse la dolcezza ineffabile della Sua parola gentile e sincera, del Suo sguardo mite e carrezzevole.

La morte non Lo toccò finch'ella Lo avrebbe potuto baciare consolatrice; ora inaspettata, malvagia Lo colpiva, dopo strazî lenti e feroci, ora mentr'Egli nella pace e nelle gioie della rinata famiglia si sarebbe augurato di chiudere tra le speranze e le dolcezze risorgenti una lunga e consolata vecchiezza.

Ai figli, ai parenti, agli amici l'esempio, il ricordo, il desiderio inestinguibile di Lui.

Famiglia P. e L. P.

Lentamente, lentamente, ieri l'altro 29 febbraio si spense a Palmanova

Italia Piai nata Cosmi.

Avea 43 anni.

Traversie nella vita non le fecero difetto — e chi non soffrì? — ma quello che più spiccò in lei si fù l'ardente affetto di madre. Ed ebbe il grande premio di vedersi crescere tre figli che per diverse vie possono o potranno aspirare ad un elevato grado sociale.

E pure dovette avere il gran dolore che nessuno presente le chiuse gli occhi.

Povero Gino — come mi stringeva ieri il cuore quando volesti proprio assistere finchè l'ultimo estremo del tristre involucro di legno scomparve sotto la volta del sepolcreto.

E così la tua mamma ora riposa accanto alla mia e la tua nonna che ricordo bene, dove stava, abbenchè oggi nessun segno lo additi. Corsero tanti anni dall'8 agosto 1852.

Udine, 2 marzo 1892.

C. D.r D'A.

Una donna trovata morta sul lastrico.

Suicidio o delitto?

Venezia, 1 marzo.

In una camera al quarto piano in Calle del Campanile a S. Cassiano N. 1759, alloggiavano Antonio Mecchia, facchino di 37 anni, fornellista caffettiere, con la moglie Amalia Fachinetti di 42 anni, di Udine, e tre loro figli.

Tra i coniugi Mecchia avvenivano spesso delle questioni, causa una forte gelosia, (a quanto pare infondata) del marito. Più volte il delegato del Sestiere sig. Basilico ebbe a pacificarli, e ieri stesso, chiamato all'ufficio il Mecchia, lo ammoniva a non maltrattare la moglie, che per informazioni da lui assunte risultava essere una donna onestissima.

La scorsa notte alle tre il delegato fu avvertito che in Calle del Campanile si trovava il cadavere di una bambina.

Accorso sul luogo insieme al maresciallo, vi trovò invece il cadavere informe dell'Amalia Mecchia.

Le cervella ed il sangue erano sparsi sullo scalino dell'osteria vicina alla porta della casa abitata dal Mecchia.

Mentre nella Calle regnava una confusione indescrivibile e nei volti degli abitanti affacciatisi alla finestra, si leggeva la commozione pel triste fatto, nessuno dei famigliari dell'Amalia era presente o trovavasi alla finestra. Questa circostanza impressionò il delegato ed insieme al maresciallo salì al quarto piano dove, come dicemmo, abita il Mecchia.

Tutti gli inquilini di quella casa erano desti, invece la tranquilità più perfetta regnava nella camera occupata dal Mecchia. Il funzionario vi entrò e trovò il Mecchia pacificamente sdraiato sul letto che dormiva o fingeva dormire insieme ad un figlio.

— Dov'è vostra moglie?, gli chiese il delegato.

— *Ma*, rispose, *no so dove la sia andada, la sarà fora di casa.*

Fattolo alzare, il Mecchia fu perquisito ed indosso gli si rinvenne l'anello nuziale della Maria. Il delegato avendo sul luogo raccolte le voci a carico del Mecchia, che lo accusano cioè di avere lui stesso gettata dalla finestra la moglie, procedette al di lui arresto.

Gravi indizii sorgono a suo carico. Si assicura che una bambina abbia detto: *la mama xe s ada butada zo del balcon dal papà!*

Si è rilevato che il corpo della Amalia giaceva a terra quasi rasente l'osteria sottostante, come fosse caduto a piombo, cosa improbabile se si fosse slanciata nel vuoto dall'altezza di oltre venti metri, che così è alta la finestra della camera occupata, al quarto piano, dal Mecchia.

Sulla fronte dell'Amalia fu trovato del cerotto, e dalle indagini fatte fu assodato che ieri sera, in seguito ad un diverbio avuto col marito, questi l'aveva ferita e l'Amalia erasi recata alla farmacia per farsi medicare.

Anche il contegno tenuto dal Mecchia davanti al delegato dà motivi a fortemente sospettare che la voce pubblica abbia riferito il vero.

All'autorità giudiziaria il grave responso.

Il cadavere della Amalia fu trasportato alle 5 allo Spedale.

Oltre alla frattura del cranio, la povera donna riportò anche la frattura della gamba destra.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Comune di Porpetto.

Avviso d'asta ad unico definitivo incanto.

Nel giorno 9 Marzo p. v. avrà luogo un unico e definitivo incanto a scheda segreta per deliberare al miglior offerente la ricostruzione del Ponte in muratura e ferro, nell'interno dell'abitato di Porpetto, sul fiume Corno, detto Della Villa. Dato d'asta L. 16170.22. Depositi L. 2400.00.

L'aggiudicazione avrà luogo anche se si presentasse un solo offerente.

Porpetto, 11 febbraio 1892.

Il Sindaco
Cintio Frangipane.

Banca Popolare Friulana di Udine,

CON AGENZIA IN PORDENONE.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 29 Febbraio 1892.

XVIII Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa		92,495.43
Effetti scontati	»	2,511,715.45
Anticipaz. contro depositi	»	39,001.00
Valori pubblici	»	682,354.24
Deb. diversi senza spec. class.	»	5,279.25
» in conto corr. garantito	»	227,558.93
Riporti	»	76,000.—
Ditte e Banche corrispondenti	»	53,573.92
Agenzia conto corrente	»	67,368.62
Stabile di propr. della Banca	»	31,600.—
Depos. a cauz. Conto Corrente	»	387,470.10
Depositi a cauz. antecipazioni	»	54,571.36
Depositi a cauzione dei funz.	»	61,500.—
Depositi liberi	»	164,774.05
Valori del fondo providenza Impiegati	»	11,558.25
Totale dell'Attivo		4,436,821.50
Spese d'ordinaria amministrazione 5,256.28		
Tasse Governative 2,642.72		7,889.—
		4,444,720.50

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 . 300,000.—		
Fondo di riserva » 150,987.34		450,987.34
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	»	10,962.02
Depositi a risp. » 974,261.21; » a picc. risp. 98,551.16; » in conto corr. » 1,676,828.14	»	2,749,640.51
Fondo prev. impiegati: Valori 11,558.25; Libretti 3566.40	»	15,124.67
Ditte e Banche corrispondenti	»	463,137.89
Creditori diversi senza speciale classificazione	»	32,415.90
Azionisti conto dividendi	»	4,027.75
Assegni a pagare	»	658.—
Dep. diversi per dep. a cauzione	»	442,041.46
Depositanti a cauzione dei funzionari	»	61,500.—
Depositanti liberi	»	164,774.05
Totale del passivo.		4,395,269.59
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L. 17,091.84		
Risc. e saldo utili esercizio prec. » 32,359.07		49,450.91
		4,444,720.50

Il Presidente Co. **Giuseppe de Puppi**

Il Sindaco — *Il Direttore* OMERO LOCATELLI.

Gazzettino Commerciale,

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale)

Settimana 8. *Grani.* Anche in questa ottava si è notata la solita calma negli affari.

La speculazione rimase quasi inattiva. Gran parte del genere portato, apparteva ai rivenditori. Tutto fu esitato.

Si misurarono:

Martedì: ett. 650 di granoturco.
Giovedì: ett. 424 di granoturco.
Sabato: ett. 266 di granoturco.

Fu pagato frumento sui granai, giusta quanto venne riferito, ai seguenti prezzi: per quintale lire 28.50, 28.65, 28.70.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 12.55 a 14.—.

Giovedì. Granoturco da lire 12.75, a 13.85.

Sabato. Granoturco da lire 12.30, a 13.75.

Foraggi e *combustibili.* Poca roba giovedì; nulla martedì e sabato. Prezzi poco oscillanti.

Castagne al quintale lire 12. 12.50, 13, 13 50, 14, 14.50, 15, 16, 18. Ribassarono cent. 69.

Mercato dei lanuti e dei suini.

25. V'erano approssimativamente: 40 pecore, 12 arieti, 32 castrati, 45 agnelli.

Andarono venduti circa: 12 pecore da macello a lire 0.90 a 0.95 al Kg. a p. m.; 12 d'allevamento a prezzi di merito; 5 arieti da macello a lire 0.95 al Kg. a p. m; 8 castrati da macello da lire 1.05; a 1.08; 12 agnelli da macello da lire 0.60 a 0.65 al Kg. a p. m. 7 d'allevamento a prezzi di merito.

400 suini d'allevamento; venduti 125 a prezzi di merito, 25 da macello, venduti 15 a lire 75, 95, 99 al quintale; a lire 75 fino ad un quintale, a lire 95 da 1 quintale a 1 1/2 a lire 99 oltre il quintale e mezzo.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio	1.o	al kg.	l. 1.70
»	»	»	»	» 1.60
»	»	»	»	» 1.50
»	»	2.o	»	» 1.40
»	»	»	»	» 1.30
»	»	3.o	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—
II.a qualità,	»	1.o	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	2.o	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—

Carne di Vitello.

Quarti davanti Kg. L. 1, 1.10, 1.20, 1.30. 1.40

Quarti di dietro L. 1.40, 1.50, 1.60.

Carne di Bue a peso vivo	al quint.	L.	64
» di Vacca	»	»	53
» di Vitello a peso morto	»	»	75
» di Porco	»	»	90
senza il sangue	»	»	100

Notizie telegrafiche.

Grave crisi in Grecia.

Atene, 1. Il Re chiese ai ministri di dimettersi.

Questi ricusarono adducendo che alla Camera hanno sempre la maggioranza.

Il Re insistette, affermando che per lo Statuto egli può revocar sempre i propri ministri: e li revocò.

Tricupis fu chiamato a palazzo.

Viva emozione.

Egli però avrebbe ricusato di formare un nuovo gabinetto.

Il Re allora chiamò Constantopulo, capopartito, e Conduriotis, maresciallo di corte.

Constantopulo formerà il Gabinetto che giurerà oggi.

La soluzione sembra accolta meglio dell'altra.

Atene, 1. Il nuovo ministero è definitivamente composto.

La Camera emise voto di fiducia in favore del ministero Delyannes.

Il bilancio della marina, al Reichstag.

Berlino, 1. Discutendosi il bilancio della marina, respingesi la 1.a rata di credito sulla costruzione di un incrociatore raccomandata da Caprivi. La destra e i nazionali liberali votarono contro.

Approvaronsi altri crediti per costruzione di navi, e approvossi infine il bilancio della marina, conformemente alle proposte della Commissione.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Si avvisa il colto Pubblico

affinchè non abbia, per l'identità del nome, a scambiare la *Patria del Friuli* con l'*Effemeride della Ditta Bardusco*, che ad essa *Effemeride* non compete minimamente il titolo di *organo dell'Associazione progressista*; mentre da anni e anni questa Associazione, creata negli Uffici del nostro Giornale, si sciolse.

L'atto di fondazione di essa Società politica, con le firme autografe de' componenti, è visibile a chiunque in Via Gorghi N. 10; com'anche dall'elenco de' Soci della *Patria del Friuli* ognuno potrebbe rilevare, essere tutti i *Progressisti* notabili della Provincia nostri Soci insieme ai cittadini che s'accontentano dell'appellativo di *Liberali.*

Ciò a scanso di equivoci.

Udine, 1890 Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.